

La dura realtà nelle stalle di Lombardia

# Nel ricco nord industriale lo sfruttamento dei braccianti

### Sette « bergamini » ci spiegano le ragioni della dura lotta - « Vogliamo essere considerati operai agricoli a tutti gli effetti » - Il lavoro è più faticoso ma non è remunerato. Oggi al ministero del lavoro riprendono le trattative per il rinnovo del patto nazionale

Dal nostro inviato

**MANTOVA** « Sono stati dal prefetto e dal sindaco della Provincia di Mantova consegnato un progetto unitario per quale vengono illustrate le ragioni della lotta e si avanzano le proposte per la riforma della legge organica di riforma della Confagricoltura che al governo sono le stesse contenute nella piattaforma elaborata insieme da Federbraccianti, OGIL, FISBA, CISA e ULSA. Uil per il contratto nazionale di lavoro e il rinnovo e giustamente preteso da una categoria che con la tutela di un milione e set

signi che avrebbe portato a casa un 27 mila lire in più all'anno, ma che in realtà è un'opera di gratifica mensile (circa 20 mila lire) e che non viene mai pagata. E allora siamo costretti a monetizzare tutto dal riposto settimanale alle ferie e alle festività infrasettimanali. Lavoriamo 365 giorni all'anno, un'annata a ben 90 giornate di riposo che con i trattamenti ci spettano per un mese e mezzo, un mese e mezzo. Una vita da cani. Certo se avessimo più salario potremmo fare anche le ferie e riposare la domenica. Ma così come siamo messi oggi non ce la faremo. Una vita da cani che il nostro mestiere lo stanno facendo in pochi. Se smettiamo noi della stalla dove andiamo il padrone (i braccianti) al lavoro nelle stalle (n.d.r.) lo cercano persino con gli annunci pubblici tutti sui giornali ».



Sciopero nel porto di Napoli

I lavoratori delle aziende private di riparazioni navali del porto di Napoli, in occasione dello sciopero nazionale di 4 ore della categoria, hanno manifestato (nella foto) prima all'interno dello scalo marittimo e poi per le strade cittadine. La protesta dei lavoratori è stata diretta soprattutto nei confronti della gestione autonoma del porto che non ha finora compiuto alcun intervento per risolvere la vertenza nel cantiere Farbo occupato.

Oggi sciopero nel complesso chimico della « 3M »

## FERRARIA: VOGLIONO LA « RIPRESA » MA LICENZIANO 200 IMPIEGATI

La direzione tenta di liquidare il settore delle ricerche - Superate vecchie divisioni fra i lavoratori - Riunione dei sindaci della zona con l'amministrazione provinciale

**Dal nostro corrispondente**  
SAVONA 9. Sciopero di 24 ore oggi venerdì per i quattromila della « 3 M » di Ferraria. Sabato 10 il Palazzo delle federazioni di Ciro Montemonte riunione di tutti i sindaci della zona di Ferraria. Sabato 11 il sindacato di Ferraria e di Savona insieme all'amministrazione provinciale per discutere la situazione alla « 3 M » dove la direzione ha deciso il licenziamento e la licenziamento di 200 dipendenti e insieme per affrontare il problema generale dell'industria chimica nel savonese. Lo sciopero è stato proclamato dalle assemblee dei lavoratori.

cerche che come è noto è trasferita in Inghilterra a Rochester.  
Da quando gli americani hanno comprato la ex Film Ferraria è iniziata infatti una politica di spoliazione sistematica che ha investito tutta la produzione di materiale senza mai dare un'occhiata alle macchine costruite in America. Poi hanno sostituito anche la scritta « Ferraria »

« Se non fai la ricerca - sono ancora interventi presi dalle assemblee - non allora gli il vantaggio produttivo non estendi la produzione non puoi resistere alla concorrenza sul mercato ».  
Ecco perché i padroni della « 3 M » fingono di meravigliarsi se la Kodak o la Gevaert « sono avanti di sei mesi » specie nel colore. Il fatto è che tagliando la testa del cane si produceva la « 3 M ».

« Se non fai la ricerca - sono ancora interventi presi dalle assemblee - non allora gli il vantaggio produttivo non estendi la produzione non puoi resistere alla concorrenza sul mercato ».  
Ecco perché i padroni della « 3 M » fingono di meravigliarsi se la Kodak o la Gevaert « sono avanti di sei mesi » specie nel colore. Il fatto è che tagliando la testa del cane si produceva la « 3 M ».

teconomia addetti.  
Ce ne mostrano una copia e aggiungono che il prefetto ha dato immediate istruzioni perché venga trasmesso un giornale agli organi superiori competenti. Domani al ministero del Lavoro riprenderanno le trattative già una volta interrotte dopo un inizio faticosissimo. Sul tavolo del ministro vanno anche altri due punti: « Qui da noi non si vive solo di ricordi che pure sono preziosi. Per piangere non vale che nella stalla non ci sia più. Ma se saremo costretti a farlo i padroni sentiranno anche quello che noi siamo ». « Davanti a noi sette bergamini ». « Operai di stalla è più giusto ». Si presentano i loro nomi: possono anche non dire il nome, ma i loro nomi sono: Bruno 36 anni da Buscendello (« è da 22 anni che faccio il bracciano di stalla »). Alberto 24 anni pure in stalla da due anni soltanto prima faceva il cementista ma in fabbrica di stalla non ci si poteva stare. Mantovani Luigi, 28 anni da Borgoforte (« ho cominciato che avevo 13 anni »). Bottoni Francesco 39 anni da Torricella di Montebelluna (« ho lavorato in un'azienda di stalla da 14 anni »). Tonio Ivo 35 anni da Salietto di Suzzara (« faccio la stalla da 12 anni e ho un mandato a governare vacche »). Infine Tagliati Giulio 30 anni da Torricella di Montebelluna (« ho lavorato in un'azienda di stalla da 10 anni »). Parliamo del contratto. Vogliamo che siano loro stessi a parlarne. « La legge non è un conto a considerarsi operai agricoli a tutti gli effetti. Bisogna essere operai agricoli. Dobbiamo essere come i contadini, per quel che siamo e cioè operai ».  
Contestazione aziendale.  
« La realtà nelle campagne è ben più arida di quella che la industria e quindi più che nella industria è necessario fare i conti con il singolo padrone. Il fatto di essere padrone o piccolo non dipende solo dal numero di dipendenti che ha e che in agricoltura sono sempre pochi ma anche dal tipo di produzione. Un conto è lavorare in una stalla tradizionale con cinquanta capi da latte e un altro è lavorare in un'azienda modello con duecento capi altamente meccanizzata ».  
« Il minimo delle 500 lire mensili previste dalla nostra piattaforma non è un pagamento subietivo da noi. Montovani è questo per cui abbiamo detto. Tuttavia anche con i nostri salari siamo interessati a tutta una serie di rivendicazioni: « E ci fermiamo qui ».  
Se l'incentivo di produttività fosse elevato al 5 per cento (oggi è del 2 per cento)

A conclusione degli incontri con una delegazione del GRP

## Fiom-Fim-Uilm riconfermano pieno appoggio al Vietnam

Un nuovo impegno e una riconferma del malmeccanicismo. Iniziali a sostenere la lotta del popolo vietnamita contro l'imperialismo americano sono venuti a conclusione degli incontri che la delegazione del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam ha avuto in molte città italiane con dirigenti sindacali e nazionali della Fiom, Fim e Uilm e con lavoratori di diverse categorie di numerose fabbriche.

« I nostri incontri si sono conclusi con il caldo ringraziamento del malmeccanicismo agli amici operai e sono stati rassicurati rapporti più sereni ed organici con i lavoratori sud vietnamiti e con le loro organizzazioni ed in particolare con la Confederazione dei sindacati per il berazione del Sud Vietnam ».

Lunedì si riunisce il Cd della CGIL

Si riunisce lunedì alle 9.30 a Roma il Comitato direttivo della CGIL. La riunione è presieduta da Nenni e ha come tema principale la lotta del partito comunista per la realizzazione di tutti i diritti sindacali organici ».

Dopo le notizie sui licenziamenti  
**Iniziativa del PCI per l'occupazione alla Saint Gobain**  
I compagni Di Puccio Ruffilli, Azzi, D'Angelo, Raucani, Baccalini hanno in un'assemblea di 100 persone il Consiglio ai ministri delle Partecipazioni Statali della Industria e Commercio e del Lavoro e Presidenza Sociale e del Bilancio un merito alle gravi notizie relative ai licenziamenti della S. Gobain.

## Rivendicata una nuova politica fondata sulla piena occupazione Roma può e deve avere uno sviluppo industriale

### Occorre un'opera coraggiosa di decongestionamento della Capitale - Valore decisivo della riforma agraria - Creare due grandi aree di sviluppo nel Nord e nel Sud del Lazio - A colloquio con Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI

Un'immensa e caotica metropoli senza industria al centro di un territorio privo di risorse economiche. Un vuoto comprensorio caratterizzato da profondi squilibri economici e sociali e da ampie zone di miseria che si annidano anche all'interno della Capitale. Questa è la situazione in cui si è trovata Roma, e in sintesi la situazione di Roma e del Lazio. Si possono correggere solo le storture accumulate in anni ed anni di stremata speculazione incoraggiata dalla disastrosa politica attuata dai vari governi a direzione democristiana e dagli amministratori romani? Si può frenare la crescita smisurata e confusa della città?

Il specchio delle contraddizioni dell'espansione monoplottica del Paese. Ci arrivano dieci anni dopo il PCI (ignorando però il problema economico delle alleanze) e dimenticano che proprio essi, con una visione urbanistica e territoriale staccata dal contesto strutturale e cioè dalle trasformazioni agrarie e dall'obiettivo dell'industrializzazione nel cui quadro si colloca il problema del territorio, hanno ostacolato il processo di unificazione di Roma e del Lazio e hanno favorito nel passato la manovra della DC di quella stessa DC che con Petrucci ha guidato la campagna del grande municipalismo di Roma e ha mutato in larga misura la sua 'tagione sociale' facendosi rappresentante degli imprenditori della edilizia.

« Roma e la sua regione - prosegue Ciofi - sono sempre state una 'questione nazionale' sotto il profilo politico e istituzionale. Oggi il suo anche dal punto di vista economico. Non comprendere sarebbe un grave errore per il movimento democratico e per le forze di sinistra. La scelta di una capitale e di servizi cui corrispondono il depauperamento del territorio regionale e i pesanti costi economici sono un errore enorme. Il risultato della politica nazionale delle classi dominanti. Questa politica pubblica e privata è stata soltanto con un'impetuosa di grande respiro che porta al centro della iniziativa delle masse e delle forze politiche e del programma di sviluppo economico fondato sulla piena occupazione ».

« A questo punto la conversione, la riconversione e la ristrutturazione, come si è detto, sono un errore enorme. Il risultato della politica nazionale delle classi dominanti. Questa politica pubblica e privata è stata soltanto con un'impetuosa di grande respiro che porta al centro della iniziativa delle masse e delle forze politiche e del programma di sviluppo economico fondato sulla piena occupazione ».

### Questione nazionale

Nel rispondere affermativamente a queste domande il compagno Paolo Ciofi segretario del comitato regionale del PCI punta su un'importante questione di fondo: « In che modo è possibile che in un'area così vasta e così densamente popolata, come è Roma, si sia avuta una situazione di piena occupazione? ». « Questo - sottolinea Ciofi - è il senso del movimento di lotta in atto nel Lazio e dell'iniziativa unitaria dei comunisti. Alcuni critici che si sono lamentati per una "strada" scoprono ora che Roma

« Roma e la sua regione - prosegue Ciofi - sono sempre state una 'questione nazionale' sotto il profilo politico e istituzionale. Oggi il suo anche dal punto di vista economico. Non comprendere sarebbe un grave errore per il movimento democratico e per le forze di sinistra. La scelta di una capitale e di servizi cui corrispondono il depauperamento del territorio regionale e i pesanti costi economici sono un errore enorme. Il risultato della politica nazionale delle classi dominanti. Questa politica pubblica e privata è stata soltanto con un'impetuosa di grande respiro che porta al centro della iniziativa delle masse e delle forze politiche e del programma di sviluppo economico fondato sulla piena occupazione ».

« Roma e la sua regione - prosegue Ciofi - sono sempre state una 'questione nazionale' sotto il profilo politico e istituzionale. Oggi il suo anche dal punto di vista economico. Non comprendere sarebbe un grave errore per il movimento democratico e per le forze di sinistra. La scelta di una capitale e di servizi cui corrispondono il depauperamento del territorio regionale e i pesanti costi economici sono un errore enorme. Il risultato della politica nazionale delle classi dominanti. Questa politica pubblica e privata è stata soltanto con un'impetuosa di grande respiro che porta al centro della iniziativa delle masse e delle forze politiche e del programma di sviluppo economico fondato sulla piena occupazione ».

« Roma e la sua regione - prosegue Ciofi - sono sempre state una 'questione nazionale' sotto il profilo politico e istituzionale. Oggi il suo anche dal punto di vista economico. Non comprendere sarebbe un grave errore per il movimento democratico e per le forze di sinistra. La scelta di una capitale e di servizi cui corrispondono il depauperamento del territorio regionale e i pesanti costi economici sono un errore enorme. Il risultato della politica nazionale delle classi dominanti. Questa politica pubblica e privata è stata soltanto con un'impetuosa di grande respiro che porta al centro della iniziativa delle masse e delle forze politiche e del programma di sviluppo economico fondato sulla piena occupazione ».

A conclusione degli incontri con una delegazione del GRP

## Fiom-Fim-Uilm riconfermano pieno appoggio al Vietnam

Un nuovo impegno e una riconferma del malmeccanicismo. Iniziali a sostenere la lotta del popolo vietnamita contro l'imperialismo americano sono venuti a conclusione degli incontri che la delegazione del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam ha avuto in molte città italiane con dirigenti sindacali e nazionali della Fiom, Fim e Uilm e con lavoratori di diverse categorie di numerose fabbriche.

« I nostri incontri si sono conclusi con il caldo ringraziamento del malmeccanicismo agli amici operai e sono stati rassicurati rapporti più sereni ed organici con i lavoratori sud vietnamiti e con le loro organizzazioni ed in particolare con la Confederazione dei sindacati per il berazione del Sud Vietnam ».

Lunedì si riunisce il Cd della CGIL

Si riunisce lunedì alle 9.30 a Roma il Comitato direttivo della CGIL. La riunione è presieduta da Nenni e ha come tema principale la lotta del partito comunista per la realizzazione di tutti i diritti sindacali organici ».

Il compagno Di Puccio Ruffilli, Azzi, D'Angelo, Raucani, Baccalini hanno in un'assemblea di 100 persone il Consiglio ai ministri delle Partecipazioni Statali della Industria e Commercio e del Lavoro e Presidenza Sociale e del Bilancio un merito alle gravi notizie relative ai licenziamenti della S. Gobain.

### Questione nazionale

Nel rispondere affermativamente a queste domande il compagno Paolo Ciofi segretario del comitato regionale del PCI punta su un'importante questione di fondo: « In che modo è possibile che in un'area così vasta e così densamente popolata, come è Roma, si sia avuta una situazione di piena occupazione? ». « Questo - sottolinea Ciofi - è il senso del movimento di lotta in atto nel Lazio e dell'iniziativa unitaria dei comunisti. Alcuni critici che si sono lamentati per una "strada" scoprono ora che Roma

NEL N. 49 DI

# Rinascita

da oggi nelle edicole

- Due anni dopo (Dalla strage di Milano alle tensioni di oggi) (Editoriale di Gianni Cervetti)
- Quirinale, le novità di questa elezione (di Anicelo Coppola)
- Tempesta sull'Asia (di Romano Ledda)
- Il nuovo divorzio e l'unità dei laici (di Luciano Barca)
- Dollaro: nove più uno uguale uno (di Antonio Pesenti)
- I comunisti e l'Europa (di Eugenio Peggio)
- L'Europa da Firenze a Torino: tappe di un confronto politico (di S. S.)
- Università: pur di non scegliere (di Gabriele Gianantonio)
- Montagna, chi comanderà (di Mario Lizzero)
- Chimica: il privato pianifica, lo Stato finanzia (di Bruno Cipriani)
- Sei sceicchi per la regina (di Antonio Bionda)
- Nostra inchiesta sulle lotte operaie in Europa: Belgio / 1 - Gli scioperi selvaggi dell'alta congiuntura (di Pierre Joye)
- A che cosa serve un liceo a Parigi (di Yves Benoit)
- Momento alto nella lotta per il cinema (di Giorgio Napolitano)
- Arti - Poco per Bonnard (di Antonio Del Guercio)
- Musica - L'ARCI al centro di una nuova iniziativa (di Luigi Pestalozza)
- Teatro - Chi ha paura dell'ETI di Diego Fabbrì? (di Edoardo Fadinò)
- Cinema - Due registi in imbarazzo (di Mino Argentieri)
- Rivista - La crisi monetaria (di Nicola Giglio). Il linguaggio della crisi (di Lamberto Pignotti)
- La battaglia delle idee Giuseppe Costanzo Socialismo prima di Marx; Enrico Guadagni, La sfida di Lucini, Alberto Olivetti, il dizionario critico di Lalande.

È uscito il numero 11 novembre 1971 di

## NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

Il messaggio del grande Ottobre

Un editoriale di Political affairs sul MASSACRO DI ATTICA

America latina: Gli avvenimenti in Bolivia I comunisti di Costa Rica a congresso

LO SVILUPPO DELL'INDIVIDUO NEL SOCIALISMO: una ricerca sociologica nella RDT

FREUDISMO E NEO-FREUDISMO di J. Reynolds

TANZANIA: La riforma agraria socialista (da The African Communist)

Una breccia nella Nato: Malta (da Me-i-mo)

Elezioni in Belgio (Drapeau rouge)

Appello del congresso del PC indiano (New age)

ABBONATEVI

Riceverete in omaggio una stampa a 6 colori di ENNIO CALABRIA (Enstet-)

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4.000

Veramente un c.p.p. n. 1/161/39 appare a mezzo via giro a assegno bancario da indirizzare a Nuova Rivista Internazionale, Via Botteghe Oscure 4 - 00185 Roma